

INTERVISTA Assessore, è capo della Protezione Civile nell'Unità di crisi regionale. Coordina un esercito di 15 mila persone

MARCO GABUSI: «IL MONDO NON SARA' PIU' LO STESSO»

TORINO (ces) Marco Gabusi, quarantenne nato a Canelli dove è stato anche sindaco per due mandati fino al 2019, è l'assessore della giunta Ciri in Regione Piemonte ai Trasporti, Infrastrutture, Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Personale e organizzazione. Proprio la delega alla Protezione civile lo ha portato ad essere uno dei principali attori del periodo di gestione dell'emergenza sanitaria da Coronavirus nella nostra regione. Insieme all'assessore alla Sanità **Luigi Icardi** supervisiona l'Unità di crisi, istituita per monitorare i dati, coordinare quotidianamente gli interventi da intraprendere e sviluppare le strategie di azione. Lo abbiamo intervistato per capire meglio il meccanismo di questo complesso lavoro.

Assessore, qual è stato il momento in cui ha capito che la situazione si stava

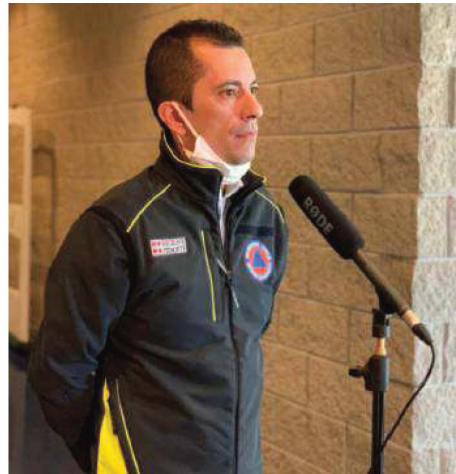
«Dobbiamo apprezzare maggiormente la nostra quotidianità, anche una pizza tra amici o la possibilità di andare a correre»

facendo davvero grave?
«Abbiamo istituito l'Unità di crisi abbastanza presto, prima delle altre regioni. La sensazione di una situazione difficile si percepiva sin dall'inizio, ma una decina di giorni dopo, nei primi di marzo, abbiamo compreso la portata decisamente superiore del problema. La nostra consapevolezza si è realizzata un po' prima di quella nazionale, direi. Infatti abbiamo chiuso tutte le scuole prima dell'indicazione nazionale».

Tenendo conto che è una situazione che non ha precedenti storici, che percorso avete seguito per affrontare l'emergenza?
«L'Unità di crisi ha già una

sua conformazione definita, ma adesso è caratterizzata da componenti nuove, come le strutture extraospedaliere da organizzare. Il funzionamento dell'Unità è redatto nei piani di Protezione civile, ma la difficoltà sta nell'affrontare di volta in volta le caratteristiche che si pongono nella crisi. Questa volta nessuno era preparato, perché questo virus è sconosciuto. Con le procedure consolidate abbiamo fatto il nostro meglio, magari con qualche errore, tenendo conto che le circolari dell'Istituto Superiore di Sanità cambiavano di giorno in giorno».

Come avviene l'approvvigionamento e la distribuzione delle mascheri-



MARCO GABUSI, assessore regionale con delega alla Protezione Civile

ne?
«Passata la fase emergenziale, dove ci siamo concentrati sul comparto della Sanità, siamo in grado di avere un minimo di prospettiva. Stiamo distribuendo dispositivi alle strutture extraospedaliere e ai Comuni, stiamo immaginando anche un prossimo piano di distribuzione alla popolazione. Siamo partiti dalle utenze più deboli e a rischio, ora immaginiamo una copertura più ampia».

La «giornata tipo» dell'Unità?

«È convulsa, ma non confusione. Ognuno ha i suoi

compiti, poi c'è sempre il tema di attualità cui dedicarsi. Ora che i numeri ci danno un po' di tregua, specialmente i dati sulla terapia intensiva, ora che non dobbiamo più creare posti nuovi negli ospedali, c'è il tema delle OGR che porta via tanta energia. Ma fino alla scorsa settimana lavoravamo per creare posti, siamo passati da 287 a 560 in pochi giorni».

Quanto personale è attivo in Piemonte per gestire questa emergenza?

«Contiamo circa 15 mila persone, organizzate in vari comparti. Tra questi: la Protezione civile per la maggior parte, antincendi boschivi, Anac, Croce Rossa, Alpini e altri».

Quando sarà ufficialmente sciolta l'Unità di crisi?

«A fine emergenza, definita - ad oggi - al prossimo 31 luglio».

Assessore, cosa le lascerà tutta questa esperienza?

«La consapevolezza che il mondo non sarà più lo stesso. E che dobbiamo apprezzare maggiormente la nostra quotidianità, anche una semplice pizza tra amici o la possibilità di andare a correre».

Genny Notarianni

CONCESSIONARI AUTO

«Spazio» sostiene Federauto nel rilancio di tutta la categoria

TORINO (ces) Un video quello della Federazione Italiana Concessionari Auto (Federauto dal 1945 rappresenta le concessionarie di vendita e assistenza di autovetture, veicoli commerciali, industriali e autobus, operanti su mandato ufficiale delle Case Auto) che è diventato virale. 60 secondi che narrano la storia e gli sforzi di imprenditori che, con i loro investimenti e risorse, garantiscono la mobilità nazionale, dando lavoro a oltre 120.000 famiglie. Un video che punta a



CARLO ALBERTO JURA

fari su una categoria ferma dal 12/03 e che necessita dell'attenzione immediata del Governo per ripartire con il supporto di una politica economica dedicata a sostenere un comparto fondamentale per il nostro paese.

Carlo Alberto Jura, Presidente di Spazio Group - tra i primi dieci Dealer d'Italia con 22 sedi tra Piemonte e Liguria, 28.000 auto vendute in un anno, 400 addetti e un fatturato consolidato di 500 milioni di euro -, membro del Comitato Esecutivo Federauto e Past President UCIF (Unione Concessionari Italiani del Gruppo FIAT) sostiene a gran voce questa iniziativa e condivide il messaggio del suo Presidente, **Adolfo De Stefani Cosentino**: «Uniamo generazioni ed esperienze in 1.500 aziende e imprese familiari, un motore economico che nel complesso produce 80 miliardi di gettito fiscale nelle casse dello Stato. Oggi il nostro Paese sembra essersi fermato ma il nostro impegno è sempre accanto alle comunità locali e a chi opera nell'emergenza. Siamo pronti a mettere nuovamente in movimento il Paese e riprendere il viaggio della storia dell'Italia, scrivendola con la libertà della mobilità di persone e aziende. A tale proposito abbiamo realizzato un video che racchiude tutti i valori delle nostre aziende». Guarda il video digitando su web #ilmotoreitaliano

INTERVISTA L'attore e formatore Diego Parassole spiega come affrontare la quarantena con serenità

«Tra presente e futuro»

TORINO (ces) Il grande pubblico lo conosce come attore comico, ma non tutti sanno che **Diego Parassole** dal 1995 si occupa anche di formazione (diegoparassole.it e brainspeaking.it). Dagli studi delle più note trasmissioni tv dedicate alla comicità alle aule aziendali c'è un legame tra l'umorismo e il benessere inteso anche come produttività. Piemontese (alessandrino) di nascita e ancora residente per scelta, lo intervistiamo durante il periodo di quarantena, mentre è impegnato a riorganizzare il lavoro dei suoi seminari aziendali, che tratterà come webinar. Resilienza e duttilità sono due delle chiavi per non lasciarsi sopraffare in questo momento, come ci racconta.

Parassole, cosa si aspettano da Lei le aziende che le affidano una consulenza?

«Mi occupo di speech aziendali in cui tratto sostenibilità e ambiente in chiave comica, i temi delle neuroscienze in chiave "edutainment", tra formazione e spettacolo: cambiamento, vendita, feedback, gestione dello stress, intelligenza artificiale, ma anche soft skill come comunicazione, gestione dell'emozione, public speaking. Affronto modalità esperienziali per il team building, la creazione del gruppo, la creatività. Sono percorsi ispirati al teatro, che offrono possibilità di spunto, legate alla mindfulness, con pratiche che allenano per raggiungere consapevolezza. Sono percorsi lunghi, per essere esaurienti. Alcune cose posso essere trasferite in un webinar, come faccio in questo momento, ma sono piccole esperienze, diverse dal lavoro in aula».

Come sta organizzando il lavoro in quarantena?

«Le aziende mi chiedono pillole web o interazioni con i clienti e con il personale per cercare di mantenere la motivazione. I dirigenti mi chiedono in particolare modo cosa fare per aiutare i dipendenti e clienti a gestire l'ansia da Coronavirus, sia come paura della malattia sia per le conseguenze economiche e sociali che ci saranno. Non si impara il necessario in un giorno o due, inoltre il tema dell'emozionalità è complesso: se si affronta in maniera cognitiva, non

è detto che aiuti del tutto ad affrontare le situazioni. Infatti nel gruppo di istruttori mindfulness, la maggior parte sono psicologi. La cosa che più mi stupisce in questo periodo, è aver scoperto di non essere così terrorizzato come molti altri, nonostante non sia un irresponsabile. Ci sono molti strumenti da utilizzare, ma bisogna praticarli con costanza e dedizione».

Allora ci dia qualche suggerimento su come fare!

«Il principio di base è restare sul presente. Le mie pillole di formazione non hanno la presunzione di cambiare la vita, ma è importante svolgere attività, perché la mente, per dirla con **Viktor Frankl**, è come il gas e si espande quando ha spazio: anche nei contesti terribili coloro che ce la fanno sono quelli che apprezzano la bellezza delle cose e sdrammatizzano. Se pensiamo solo a preoccuparci per il virus e alla triste conta dei morti, i pensieri diventano ossessione. Restare focalizzati sulle cose che invece si possono fare, e che si faranno in futuro, è la prima azione. Utilizziamo il tempo per imparare cose che rimandiamo sempre e creiamo connessioni, manovrando il contatto con i clienti se siamo imprenditori».

E se qualcuno non riesce a togliersi dallo stato di ansia?

«Si possono usare tecniche di rilassamento e aiuta anche fare attività fisica, per smaltire lo stress».

Ma se si è fuori pratica, gli esercizi di meditazione possono risultare un po' difficili: gli strumenti di mindfulness non sono miracolosi, si percepisce il miglioramento dopo un po' di tempo. Le nostre abitudini sono codificate nel cervello con autostrade neurali, dobbiamo allenare il cambiamento della struttura del cervello, e questo richiede tempo».

Come pensa che cambierà, se cambierà, il mondo del lavoro dopo il Coronavirus?

«Usciremo sicuramente più digitalizzati. Molte persone che lo hanno sperimentato per la prima volta, rendendosi più autonome e risparmiando gli spostamenti, cosa utile per alcune professioni. Pensiamo anche all'adeguamento sul web che ha dovuto affrontare,

ad esempio, il sistema scolastico. Con la maggiore digitalizzazione, speriamo però che migliorino anche alcuni servizi infrastrutturali: la rete è sovraccarica, talvolta con bassa qualità. Emotivamente, invece, non so prevedere cosa accadrà. Alcuni vedono in questa crisi un



segnale di Dio o della Natura per dirci che stavamo vivendo in maniera ormai insostenibile. Impressionano le immagini degli animali a spasso per la città. Da una parte la crisi lascerà consapevolezza dei danni nell'ambiente che viviamo. Anni di conferenze mondiali sul clima hanno cambiato poco o nulla... è arrivato il virus a farci voltare, con buona pace di Greta. Indubbiamente c'è grande voglia di tornare a uscire e frequentare luoghi: la cena romantica a casa non è la stessa in collegamento Skype».

Le manca il mondo dello spettacolo?

«Ho sempre continuato i miei spettacoli comici, più per il mondo aziendale, meno per il teatro che ha problemi di sussistenza. Faccio meno spettacoli pubblici perché dopo la crisi del 2008 gli enti vari avevano meno risorse: o si lavorava in grandi compagnie stabili, ma non era mio territorio, o si sceglieva un settore più commerciale. Il mondo aziendale mi permette di parlare di ambiente e di cervello, ho avuto tante proposte di collaborazioni che ho colto. Ma il palcoscenico non l'ho abbandonato: le ultime date saltate sarebbero state nei teatri di Torino».

TRA ARTE E TECH

LE OGR

«DIGITALI»

TORINO (born) Con l'avvio dei lavori di realizzazione della struttura sanitaria temporanea nella Sala Fucine delle OGR, le Officine Grandi Riparazioni di Torino si trasformano in modalità virtuale, proseguendo online le proprie attività Cult e Tech sul sito www.ogrtorino.it e sui canali social. Il programma ad hoc «OGR is digital» racconta il mondo delle OGR attraverso contenuti, canali e format inediti, con 5 rubriche e il nuovo canale Spotify che accoglierà playlist e podcast, in un viaggio tra musica, arte e tech.

«Le OGR non si fermano mai - ha annunciato **Massimo Lapucci**, Direttore Generale di OGR e Segretario Generale di Fondazione CRT - e anche ora che si sono in parte trasformate in Officine della Salute per il bene della Comunità, continuano la loro attività sul web in attesa di tornare a pieno regime come Officine dell'Arte, della Cultura, della Ricerca, dell'Innovazione. Un primo grande appuntamento per le OGR Tech, che riapriranno non appena le autorità lo consentiranno, sarà il 23 aprile, quando si terrà on line il demoday delle start up accelerate da Techstars, con la presentazione degli 11 progetti di smart mobility».

In particolare, la rubrica «Come nasce una mostra» racconta con parole, immagini e video il dietro le quinte delle esposizioni di arte.